

PIERO GILARDI



COPERTINA

Piero Gilardi "The Szechwan Tale. China, Theater and History",
vista dell'installazione presso FM Centro per l'Arte Contemporanea
di Milano, 2018, a cura di Marco Scotini (courtesy l'Artista e FM
Centro per l'Arte Contemporanea; ph Alessandra Di Consoli)

[A pagina 50 è riportato il commento di Marco Scotini
sull'operAzione di Gilardi]

Per concludere. L'opera di Piero Gilardi utilizzata per la copertina di "Juliet" come è nata?

L'installazione era stata concepita originariamente per una sezione della prima edizione di Anren Biennale (Cina 2017), da me curata e dedicata a un'indagine interculturale sul teatro: da Bertold Brecht a Mei Lanfang. Poi quella mostra è stata presentata, con alcune varianti, a Milano presso FM Centro per l'Arte Contemporanea con il titolo "The Szechwan Tale. Cina, Teatro e Storia". La mostra connetteva fiction e realtà attraverso il teatro e per questa ragione sono stati inclusi i costumi delle animazioni politiche di Gilardi. Tali costumi sono stati realmente utilizzati per un intervento urbano a Torino il primo maggio 2017. "World Wide Protest" racconta le lotte antirazziste, femministe, ecologiche e fa parte della serie infinita di azioni teatrali di strada che, a partire dal 1976, Piero Gilardi mette in scena ogni primo maggio nei cortei pubblici. Si tratta di un episodio di quella carnevalizzazione del mondo (come l'ho chiamata più volte) che per Gilardi (come per Bachtin) è un elemento imprescindibile per profanare i tempi e ribaltare i luoghi, le distribuzioni funzionali, le attribuzioni sociali. Rispetto all'oggetto 'lontano e assoluto' che l'arte continua incessantemente a prefigurare, in Gilardi non c'è altro che la prossimità di un mondo avvicinato e familiarizzato, un mondo che non va contemplato ma capovolto, smontato e rimontato attraverso il riso, l'immaginazione e l'imprecazione gioiosa. Il carnevalesco non rispetta le divisioni tra il politico e l'estetico, tra l'alto e il basso, tra il sensibile e l'immateriale, tra l'idealizzazione del passato e il presente incompiuto: le trasgredisce con una combinazione di corpi e segni che si fanno e si disfano continuamente, con una mescolanza di serietà e divertimento, con sfide alla irreversibilità del tempo. In questo temporaneo sovvertimento dell'ordine esistente, le cose, i ruoli, le azioni non sono più l'espressione di qualcosa che preesiste ed è già dato implicitamente, ma sono l'espressione di un nuovo orizzonte che si è aperto. In questo senso Gilardi rappresenta al meglio l'idea di soggetto multiplo e decentralizzato che rifiuta lo specialismo e la divisione sociale del lavoro in favore di un io molteplice e frattale, sempre mobile e mai definitivo: ecologico in sostanza.

14 gennaio 2020